

und astronomischen Fragen, die den Basler Mathematiker beschäftigen und ihn in die Reihe der großen Gelehrten neben Leibniz und Newton stellen. Bernoulli war als Professor in Groningen von einflussreichen orthodoxen Protestanten wegen unvorsichtiger Aussagen attackiert worden und hat in der Folge Scheuchzer bei seinen Schwierigkeiten mit der wissenschaftsfeindlichen Zürcher Orthodoxie im Kopernikanismus-Streit unterstützt, was zur Zeit der Zensurierung von dessen Hiob-Kommentar 1720 bis 1721 besonders nötig war.

Im dritten Teil über die Sammlungen behandelt der Herausgeber, Urs B. Leu, Scheuchzers Privatbibliothek (p. 211-240) sowie dessen «Musaeum diluvianum» (p. 241-313). Leu hat mit Finderglück in der Universitätsbibliothek Basel (in Ms. K II 7, p. 461-466) ein handschriftliches Teilinventar von Scheuchzers Bibliothek gefunden, das aus der Zeit der Zerstreuung in den Jahren nach dem Tod der Witwe seines Bruders Johannes Scheuchzer 1778 stammt. Um den Verkauf der Bücher zu erleichtern, legte Johannes Gessner (1709-1790) ein Teilverzeichnis von 316 Nummern (88 Handschriften und 228 Drucke) an, das er nach Basel zum Auswählen sandte. Leu errechnet aus diesem Teilverzeichnis einen Gesamtbestand von Scheuchzers Privatbibliothek von rund 5000 Bänden. Sie gehörte somit zu den damals größeren Privatbibliotheken Zürichs und der Eidgenossenschaft (p. 220). Auf den folgenden Seiten ediert Leu den in alphabetischer Reihenfolge stehenden Teilkatalog.

Scheuchzers «Museum diluvianum» (Sintflut-Museum) umfasste einst über 2500 Fossilien, und noch heute sind im Paläontologischen Insti-

tut der Universität Zürich ein beachtlicher Teil davon in 1402 Schachteln aufbewahrt (p. 242). Dazu gehören 84 Originale von Abbildungen, die er in seinen Werken als Radierungen und Kupferstiche publiziert hat. Sie werden auf den p. 250-269 beschrieben und p. 270-313 in Farbabbildungen vom Herausgeber Urs B. Leu zum ersten Mal veröffentlicht. «Die Sammlung zeigt eindrücklich, dass seine Sammlung weit über die Wunderkammern des Barock hinausging. Sie war kein Kuriositätenkabinett, sondern eine auf Vollständigkeit angelegte Dokumentation der fossilen Fauna und Flora ... » (p. 267).

Ein Personenregister und kurze biographische Notizen zu den Autorinnen und Autoren beschließen den interessanten Band.

*Martin Germann*



*Visibile teologia. Il libro sacro figurato in Italia tra Cinquecento e Seicento*, a cura di Erminia ARDISSINO ed Elisabetta SELMI, introduzione di Giuseppe MAZZOTTA, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2012, 463 p. ISBN 978-88-6372-409-7. € 68,00.

I ventiquattro saggi raccolti in questo libro si ripropongono di esplorare con sistematicità il mondo delle pubblicazioni che combinano parola scritta ed immagini per parlare del divino tra Cinquecento e Seicento. L'esigenza che sta alla base di questo progetto è la sentita mancanza di uno studio approfondito in materia di rapporto parola/immagine negli anni della riforma cattolica, anni che videro un sensibile

incremento della produzione libraria di argomento religioso. Tale incremento, come affermato in premessa dalle curatrici Erminia Ardisino ed Elisabetta Selmi, è frutto della reazione del mondo cattolico all'iconoclastia protestante e dell'influsso della spiritualità ignaziana: il Concilio di Trento pone l'attenzione sulla visività del messaggio evangelico declinato nella rincarazione tangibile e, appunto, "visiva" del Verbo in Cristo.

In premessa prendono forma l'oggetto e lo scopo della ricerca: per le curatrici, infatti, con "figurato" si intendono sia le figure vere e proprie, ovvero le immagini sacre presenti nel materiale librario analizzato, sia le rappresentazioni mentali e le descrizioni testuali. Il tentativo è «sondare il processo semiotico dell'atto visivo e l'ermeneutica dell'immagine sacra, il rapporto testo-immagine, il rapporto immagine materiale, mentale e verbale, la relazione tra memoria e immagine sacra, ma anche tra questa, la volontà e gli affetti, la funzione e la ricezione dell'immagine» (pag. X). Le parole delle curatrici mostrano come alcuni capisaldi di riferimento di questo progetto siano gli studi di Lina Bolzoni, in particolare *La stanza della memoria. Modelli letterari e iconografici nell'età della stampa*, (Torino, Einaudi 1995) e *La rete delle immagini. Predicazione in volgare dalle origini a Bernardino da Siena*, (Torino, Einaudi 2002). I percorsi tracciati dalla Bolzoni riguardano gli effetti e le influenze del rapporto parola/immagine sul processo cognitivo e mnemonico: la potenza dell'immagine coniugata alla parola è sentita dai predicatori in volgare che utilizzano dipinti e cattedrali come libri illustrati per rafforzare la percezione del parlato ed imprimerlo nella memoria

degli astanti in assemblea. Attraverso la stampa – tecnologia che spazializza definitivamente la parola determinandone il passaggio dal mondo orale al mondo visuale – il complesso di modelli letterari ed iconografici per la ricezione e la trasmissione del sapere subisce un processo di ri-mediazione (J. David Bolter e Richard Grusin, *Remediation. Competizione ed integrazione tra media vecchi e nuovi*, Milano, Edizioni Angelo Guerini e associati S.p.A 2002).

Il Concilio di Trento inizia circa un secolo dopo l'invenzione della stampa: l'Europa Occidentale non ha più le caratteristiche della cultura ad oralità primaria ma non ha ancora assunto tutti i caratteri della cultura scritta (ne costituisce una delle tante prove, la riflessione di Carlo Ginzburg argomentata nel saggio *Tiziano, Ovidio e i codici della rappresentazione erotica del Cinquecento* dove, prendendo in esame i manuali per confessori del Cinquecento, si nota come il peccato cambi la sua identità cognitiva spostandosi dal piano uditivo a quello visivo). All'interno di questa macro-tendenza si muovono i passi dei progetti editoriali analizzati: ne è un esempio l'analisi su *Il mondo creato* di Tasso fatta da Giuseppe Mazzotta ed utilizzata come introduzione al libro. Mazzotta studia le circostanze della composizione del poema per trarne conclusioni relative da un lato al progetto di Tasso e dall'altro a come questo progetto lo inserisca nel dibattito estetico-teologico del suo tempo. Questo tipo di analisi consente da un lato di delineare un metodo applicabile a tutti i prodotti culturali, che per essere compresi appieno devono essere agganciati alle dinamiche storico-sociali che li producono, dall'altro

di tracciare logiche che partono dal testo ma sono applicabili a contesti più ampi: in questo caso ad esempio il fatto che Tasso pensi e costruisca la sua opera come “da leggere” e “da guardare” contemporaneamente.

Tornando a *Visibile teologia* nel suo complesso, l'indice sintetizza il criterio con cui la produzione testuale religiosa è studiata: la suddivisione in macro-categorie quali biblica ed ecclesiastica, agiografica, devozionale, omiletica, retorica e poetica, scenica. Attraverso l'indice il lettore ha da subito una mappa strutturata del libro alla quale fanno da complemento la premessa e l'introduzione finalizzate a delineare obiettivi perseguiti e limiti della ricerca, ma non il metodo che non risulta comune in tutti i saggi. La presenza, nella parte finale, di un indice dei nomi e la mancanza di una bibliografia divisa per settori – ricostruibile attraverso le note di ciascun saggio – influisce sulla destinazione del testo, non facilmente fruibile da lettori neofiti ma più adatto ad un pubblico di esperti.

Il limite della ricerca è, in un certo senso, il suo obiettivo: sistematizzare un ambito così ampio risulta, come scritto ancora una volta in premessa, impossibile in un unico testo. A ciò fa da contraltare da un lato il valore del primo passo – che mette in luce l'esigenza di colmare un vuoto importante, la ricostruzione della rappresentazione del divino in tipografia, con tutte le implicazioni che ne conseguono in ambito della costruzione del visivo nell'Europa di Cinquecento e Seicento – dall'altro il metodo che, in alcuni validi interventi, aggancia le pubblicazioni esaminate al contesto culturale e al piano ideologico di base stabilendo logiche di pensiero e tendenze.

Si elencano di seguito i saggi ed i loro rispettivi autori, suddivisi attraverso le categorie proposte nell'indice:

Biblica ed ecclesiastica: *Le Adnotationes et meditationes illustrate di Nadal sui Vangeli del ciclo liturgico: il modello e il riuso* di Danilo Zardin, *La figura del salmo nel De Lampade Combinatoria Lulliana: l'uso del testo sacro in Bruno fra predicazione, memoria e meditazione* di Eleonora Buoncore, *Le illustrazioni xilografiche per l'Apocalisse del Brucioli* di Matteo Giro, *Il Typus Ecclesiae nella polemica tra protestanti e cattolici nel Cinquecento* di Ugo Rozzo.

Agiografica: *Immagini per le vite dei santi* di Guido Arbizzoni, *The “roles” of illustrations of the Lives of St. Ignatius of Loyola* di Alison Fleming, *La preclara gesta: fonti per l'iconografia di san Carlo Borromeo* di Lara Maria Rosa Barbieri.

Devozionale: *Prayer Around His Body: Vittorio Amedeo Barralis's Anatomia sacra per la novena della santa Sindone* di Armando Maggi, *Parola e immagine nel Rerum sacrarum liber di Lorenzo Gambara* di Francesco Luciola, *La funzione delle immagini nel Rosario della sacratissima Vergine Maria madre di Dio nostra signora* di Pamela Arancibia, *I libri eleganti e pii di Gabriele Giolito de Ferrari: una novità pretesa, una continuità efficace* di Joanna Pietrzak-Thébault, *Visio, vita animae. Meditazioni in figura e poesia* di Erminia Ardissino.

Omiletica: *Morte a Venezia. L'Athnatoiphilia di Fabio Glissentì, 1596* di Luca Piantoni, *Il Teatro delle descrizioni di Alessandro Consedenti. Oratoria sacra e arte del descrivere nel Seicento* di Marco Maggi, *Devozione, liturgia, immagine impresistica della Croce in un ragionamento sacro* di E. Tesauro di Alessandro Benassi, *Immagini sacre*

*nei resoconti in lingua italiana delle missioni a Malta nel primo Settecento* di Stephen Zammit.

Retorica e poetica: *Un contributo per la teoresi delle "immagini sacre" nella trattatistica figurativa del Cinquecento* di Elisabetta Selmi, «Facitor de l'imagini»: lo spettacolo della creazione in Michelangelo e Tasso di Giulia Cardillo, «Purgar con gli occhi il fallo della lingua». Eloquenza visuale delle Lagrime di san Pietro di Andrea Torre, *Vergini e Maddalene nella poesia sacra barocca d'area meridionale* di Marco Leone.

Scenica: *Parole e immagini nelle relazioni degli apparati funebri dei duchi di Savoia: Vittorio Amedeo I e Carlo Emanuele II* di Franca Varallo, *L'apparato della festività del glorioso San Giovanni Battista di Giulio Cesare Capaccio: l'esercizio del sacro e il paludamento del profano* di Valeria Giannantonio, «Gli affetti e le cose» nel teatro figurato dell'Adamo di Giovanni Battista Andreini (1613 e 1617) di Roberta Carpani, *L'esercizio della visione fra pratica spirituale e attività teatrale nella Compagnia di Gesù* di Carlo Fanelli.

Partendo dal presupposto che è più facile scrivere di un progetto testuale già confezionato piuttosto che produrre uno ex novo e che quindi, se di critica si può parlare, si tratta di spunti per una riflessione più ampia, sembra ingenua la scelta del periodo analizzato: il Concilio di Trento si apre, di fatto, nella prima metà del Cinquecento (1545) e, in uno dei saggi proposti, si parla di immagini sacre nelle missioni maltesi di primo Settecento. È più di un secolo di produzione tipografica e, anche se la seconda metà del Cinquecento e i primi trent'anni del Seicento possono essere considerati il primo secolo breve della storia dell'umanità,

abbracciare un arco temporale così vasto rischia di disperderne i risultati. A ciò si può obiettare che l'intento del libro non è certamente manualistico ma la scelta cronologica non si coniuga in maniera univoca alla didattica.

L'importante contributo che questo progetto scientifico offre, a prescindere dalle osservazioni di cui sopra, è dato da alcuni dei suoi saggi che, emergendo dal mare magnum temporale e fondandosi su un metodo comune, danno un contributo che può definirsi singolo e "panoramico". Per citarne alcuni, oltre a *Il mondo creato del Tasso. Potenza delle immagini e controversie post-tridentine* di Giuseppe Mazzotta, si hanno *Le Adnotationes et Meditationes illustrate di Nadal* di Danilo Zardin, *La figura del salmo nel De Lampade Combinatoria Lulliana: l'uso del testo sacro in Bruno fra predicazione, memoria e meditazione* di Eleonora Buoncore, *La funzione delle immagini nel Rosario della Sacratissima Vergine Maria* di Pamela Arancibia, svelando singolarmente i piani ideologico-culturali con cui sono stati costruiti i tre progetti editoriali molto diversi, ricostruiscono insieme una dinamica ben più ampia: il concetto che vede nel Cinquecento il secolo in cui la vista si sedimenta come senso più importante per la conoscenza.

Da un punto di vista metodologico, il paradigma utilizzato si fonda sullo studio del singolo testo per trarre conclusioni di carattere generale sul periodo storico: l'intenzione dell'autore è inserita nell'ampio contesto delle relazioni sociali con enti religiosi, con editori/tipografi, e, più in generale, con il clima dell'epoca in cui nasce.

Attraverso questo tipo di analisi è possibile comprendere quanto nel Cinquecento fosse forte la coscienza

dei contemporanei rispetto alla potenza delle immagini: la rigidità dei dettami del concilio tridentino, la determinazione nel veicolare piani ideologici ben precisi e lo stretto controllo pre-divulgazione sull'uso di parole ed immagini ne sono le prove.

Il contesto ecclesiastico offre quindi importanti esempi a suffragio della tesi per la quale la cultura europea sposta – nei secoli e attraverso tecnologie che Ong (*Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Bologna, Il Mulino 1986) definisce applicate alla parola (scrittura e stampa) – dall'udito alla vista il senso privilegiato per la costruzione e la divulgazione della conoscenza, intesa come sapere e tradizione.

Linda Barcaioli



Michele RAK, *A dismisura d'uomo. Feste e spettacoli del barocco tra Napoli e Roma*, Duepunti Edizioni, Palermo, 2012, 496 p., ISBN 978-88-8998-783-4, € 30,00.

Il saggio ricostruisce «alcuni aspetti della favolosa macchina della festa barocca» (p. 16), letta ed analizzata come composto di arti con finalità comunicative. La festa è una dinamica socio/culturale che nasce per rispondere ad un coacervo complesso di esigenze: dal divertimento proprio trasversalmente di tutte le classi sociali anche se vissuto in modi completamente diversi, alla necessità delle classi dominanti di veicolare il proprio status e la propria politica (attraverso parole d'ordine e percorsi strutturati per le folle), al bisogno di convogliare la for-

za e il malcontento delle classi inferiori in un sistema che prevede lo sfogo, la meraviglia e l'illusione senza mettere in discussione il potere costituito. Lo scontro sociale che si realizza nei finti tornei, nelle cuccagne e nei percorsi di cartapesta creati ad hoc dai tecnici della festa non miete vittime: la crudeltà delle liti e dei bagordi che si generano tra le folle nell'accaparrarsi cibo e denaro gettato dalle finestre dei palazzi nobili si traduce in divertimento per i ricchi e illusione di facile guadagno per i poveri.

Il *modus operandi* della festa si inserisce in una tradizione millenaria che vede nell'istinto primordiale dell'uomo la sua necessità di realizzarsi: il gioco e il divertimento sono una componente individuale e sociale il cui potere è studiato ed esercitato dalle classi dominanti nel corso dei secoli ed attraverso vari gradi di coscienza. Se Giovenale, in una Roma intrisa di giorni festivi, ricorda che il popolo brama ansiosamente il pane e i giochi circensi, la Chiesa cattolica plasma il sistema delle proprie festività su quello del calendario pagano operando sistematicamente operazioni di sottrazione e sostituzione di contenuto in contenitori prestabiliti e fortemente radicati nel tessuto sociale.

Michele Rak studia la festa nella Modernità, quando essa viene sentita ed utilizzata come un dispositivo sociale in grado di comunicare idee e tendenze ma anche di convogliare i conflitti nella dimensione della finzione:

«La festa è un evento ideato per confezionare l'immagine dei gruppi e delle loro politiche, ma, per evitare le forme del conflitto che ogni ricerca della differenza produce, *deve utiliz-*